

INCONTRO ZERO

GENITORI E PARROCO

Luogo: a discrezione, preferibilmente in canonica

Tipo di incontro: personale tra i genitori (presenti insieme al battezzando) ed il parroco

Materiali: modulistica raccolta dati (della parrocchia); video (fornito dal gruppo di lavoro sul percorso Battesimi); a discrezione, si può lasciare un piccolo segno di “accoglienza” del nuovo nato nella comunità parrocchiale

Obiettivo: raccogliere i dati, conoscere la famiglia che chiede il battesimo (l’incontro personale permette l’emergere di eventuali difficoltà o situazioni particolari, che negli incontri comunitari successivi faticherebbero ad uscire), presentare il percorso che sarà condotto dal parroco insieme all’équipe.

Passaggi: durante questo incontro, il parroco dedica un po’ di tempo alla famiglia per raccogliere i dati, approfondire la conoscenza con la famiglia stessa e presentare il percorso di preparazione. In questo è supportato da un breve video che potrà essere inoltrato tramite WhatsApp. In questo contesto ricorderà ai genitori che agli incontri successivi sono invitati anche padrino e/o madrina (o testimoni). Si conclude con un breve momento di preghiera.

Momento di preghiera che conclude l’incontro

Il presbitero, alla fine dell’incontro con la famiglia propone un breve momento di preghiera, magari davanti ad una immagine di Maria. Prima può pronunciare questa preghiera, ispirata al Benedizionale (cfr. n. 561).

O Signore onnipotente,
fonte di ogni benedizione e custode dei piccoli,
tu hai arricchito questa famiglia con la nascita di ... (nome)
Guardalo con bontà,
mentre attende di rinascere dall’acqua e dallo Spirito Santo;
accoglilo fin d’ora nel tuo popolo,
perché ricevendo il Battesimo diventi partecipe del tuo regno
e insieme a noi impari a chiamarti con il nome affettuoso di Padre.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Quindi, insieme alla famiglia si può recitare un’Ave Maria.

PRIMO INCONTRO

Luogo: in parrocchia

Tipo di incontro: comunitario (tra parroco ed équipe/genitori e padrini)

Quando: prima della celebrazione del Rito di Accoglienza

Note per l'équipe battesimi: l'incontro è proposto con due modalità, la cui scelta è libera:

- ipotesi **A:** dopo un momento di accoglienza (con una breve attività di conoscenza) ci si divide in due gruppi (mamme e madrine/papà e padrini). Servono perciò due stanze e due moderatori.
- ipotesi **B:** l'attività è da viverci tutti insieme.

Entrambi gli incontri si concludono con un momento di preghiera insieme, davanti alle immagini del Vangelo letto ed una candela accesa.

Materiali:

Ipotesi A:

- Oggetti vari oppure loro disegni o foto (per l'attività di conoscenza).
- Pannello con immagine che sostiene lettura del Vangelo (per ogni gruppo).
- Foglietto formato A5 con brano del Vangelo, domande per la risonanza (per ogni gruppo) e preghiera.
- Pennarelli e fogli per scrivere.
- Candela, per il momento di preghiera finale.

Ipotesi B:

- Tavoletta per scrivere "*.... (nome battezzando/a) è il suo nome*": può essere un rettangolo di cartoncino nero da scrivere con il gesso, di legno e quindi incisa con il pirografo, oppure realizzarla in presenza con il Das ed inciderla con un bastoncino (al termine dell'incontro sarà solidificata). La modalità è a scelta dell'équipe.
- Foglietto formato A5 con brano del Vangelo, domande per la risonanza e preghiera.
- Candela per il momento di preghiera finale.

Ipotesi A

Breve attività di conoscenza

Far trovare sul tavolo diversi oggetti usati dai genitori di bambini piccoli (ad es. biberon, ciuccio, giocattolo, salviette umidificate, ochetta del bagnetto o spugnetta, cucchiaino e piattino da bambini, orologio, libro sull'essere genitori, camomilla, fotografie, pacco regalo...). Quando ci si presenta si è invitati a dire: "Io sono mamma/madrina o papà/padrino di scelgo questo oggetto per descrivere questo mio periodo, perché..." (gli oggetti potrebbero essere anche disegni o fotografie).

Dopo questa attività, ci si divide in due gruppi (mamme e madrine/papà e padrini) ed in due stanze.

IN VISITA

Passaggi

1. Esposizione dell'immagine (Visitazione di Arcabas), consegna del foglietto con il brano del Vangelo (Lc 1,39-45) e lettura dello stesso
2. Attività (acrostico)
3. Brevi sottolineature (riportate sotto) a cura di chi conduce l'incontro
4. Risonanza guidata, con le domande riportate nel foglietto
5. Riunione con il gruppo "uomini"
6. Momento conclusivo di preghiera

Brano del Vangelo

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». (Lc 1,39-45)



Attività

Partendo dalla parola INCONTRI ciascuna è invitata a comporre un acrostico in riferimento alla propria esperienza: cosa avete provato quando avete saputo di aspettare un bambino? Quando vi è stato chiesto di diventare madrine? Le prime cose che avete fatto... con chi ne avete parlato...

Sottolineature sul brano

Gioia: è il sentimento che emerge dalla lettura di questo brano in cui l'evangelista Luca ci racconta della visita di Maria alla cugina Elisabetta. Le vediamo raffigurate nel dipinto di Arcabas: le due donne si accolgono a vicenda, si vengono incontro con le braccia tese una verso l'altra, guardandosi negli occhi, esprimendo la gioia reciproca del ritrovarsi. Vediamo Zaccaria che osserva la scena. Sullo sfondo c'è il buio, ma il suo volto è illuminato: è muto testimone di un grande e gioioso evento.

Con fretta Maria si era alzata e messa in cammino verso la parente, nonostante la distanza, incurante delle difficoltà del cammino (la regione è montuosa), tanto il desiderio di offrire il proprio aiuto e condividere la gioia delle rispettive maternità. Forse sarà successo anche a noi, appena saputo di aspettare un bambino, o appena saputo che qualcuno era in attesa, di andare a raccontare la notizia, a spartire sia la gioia sia il timore per la novità...

Il bambino di Elisabetta sussulta nel grembo: la gioia è davvero contagiosa. Com'è bello vivere l'accoglienza, data e ricevuta. È cosa che apre e nutre il nostro cuore. La comunità della nostra parrocchia accoglierà il vostro bambino, allargherà le proprie braccia per offrire, come Maria, ciò che ha di più caro: la vita in Gesù, che esprime con il segno di croce e che testimonia andando l'uno verso l'altro, con gioia.

Crede nell'impossibile: La scena che abbiamo di fronte è un incontro impossibile: sono in *dolce attesa* due donne che non avrebbero potuto generare. Una donna vergine ed una donna sterile, che invece gioiscono per la vita nuova che accolgono dentro di sé. I figli sono rappresentati dalle due croci: Giovanni è rappresentato dalla croce nel grembo di Elisabetta, frutto dell'amore umano. Il Figlio di Maria, invece, è raffigurato con una croce che si allontana da lei... è dono dello Spirito Santo, è dono per tutta l'umanità. Dono che senza il sì di Maria non sarebbe stato possibile. Senza il suo sì Dio non si sarebbe fatto bambino. Sentiamo infatti Elisabetta dire a Maria: *"Beata colei che ha creduto..."*. Ed anche senza il sì di voi mamme, di voi genitori, non ci sarebbe il vostro bambino. Così per ogni vita, per ogni novità da accettare: un impossibile che diventa possibile con il nostro sì. Un miracolo. Beate voi che vi siete affidate, avete creduto, che avete avuto fede. Voi mamme e voi madrine avete risposto ad un appello credendo, affidandovi, sapendo che è un grande compito quello che vi sta davanti. Ognuna di voi educerà il proprio bambino in questa fede, fede in Colui che vi ha chiamato a questo compito e che sempre sarà al vostro fianco. Beate voi che avete creduto...

Figli speciali: In questo brano di Vangelo Giovanni, ancor nel grembo della madre, riconosce la voce di Maria e sussulta, mentre Gesù viene già riconosciuto come Signore. Sentiamo infatti Elisabetta rivolgersi alla cugina esclamando a gran voce: *"Benedetto il frutto del tuo grembo!"*

Se Gesù e Giovanni (con le rispettive mamme) sono specialissimi, tutti noi siamo speciali, unici. Nessuno uguale all'altro, nemmeno due gemelli. Tutti siamo particolari, ognuno di noi ed ogni nostro bambino. Unico e benedetto è il nostro compito nel mondo, un compito che possiamo "svolgere" solo noi. Uniche come donne, come mamme, come madrine. Ognuna di noi con le proprie caratteristiche ed il proprio modo di vivere le relazioni, di fare le cose, di generare, di far crescere. Ognuno unico per Dio Padre, che ci ama con i nostri limiti, con le nostre fragilità. Da sempre e per sempre. Con eterna fedeltà.

Questo è vivere il Battesimo: è il vivere da "figli" che si sentono speciali e benedetti: amati, conosciuti, sostenuti, guidati, partecipi della vita divina, cioè dell'Amore tra il Padre e il Figlio. Come Elisabetta: colmi di Spirito Santo, pieni di gioia, capaci di affidarsi al Padre, di riconoscere il Figlio.

Il Battesimo è un progetto a lungo termine: quello di costruire giorno per giorno quel legame che ci unisce come figli al Padre, quel legame che unisce ogni figlio al proprio genitore, lo stesso legame che ora sta crescendo tra voi ed i vostri bambini e che voi volete che cresca anche tra loro e Dio.

Scambio e riflessione

- Questo brano di Vangelo ci parla di un incontro. Le due donne si accolgono, aprendo le braccia e venendosi incontro con gioia. La comunità parrocchiale, la Chiesa, attende di accogliere i vostri bambini. Voi mamme avete fatto questa richiesta; voi madrine sosterrete questa scelta. Vi sentite parte di questa grande famiglia? Cosa significa per voi questa appartenenza?
- Nel vostro essere mamme e madrine, nell'aver risposto "sì" a questa chiamata, cosa vi sostiene? Cosa vi ha fatto credere, e vi fa credere, che questo compito è possibile?
- Il Battesimo non è solo un momento, una celebrazione: è un progetto a lungo termine, un modo di vivere, una relazione da sostenere e far crescere. Un sentire di essere figli speciali, amati in modo speciale. Cosa ritenete importante per alimentare questo legame?

Al termine ci si riunisce con il gruppo dei papà/padrini per la preghiera.

IL SOGNO DI GIUSEPPE

Passaggi

1. Esposizione dell'immagine (Sogno di Giuseppe, di Arcabas), consegna del foglietto con il brano del Vangelo (Mt 1,16.18-21.24) e lettura dello stesso
2. Attività (acrostico)
3. Brevi sottolineature (riportate sotto) a cura di chi conduce l'incontro
4. Risonanza guidata, con le domande riportate nel foglietto
5. Riunione con il gruppo "donne"
6. Momento conclusivo di preghiera

Brano del Vangelo

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve **in sogno** un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, **non temere** di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu **lo chiamerai** Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e **prese con sé** la sua sposa. (Mt 1,16.18-21.24)



Attività

Partendo dalla parola SOGNI componere un acrostico in riferimento al figlio: quanti sogni avete, cari papà, verso vostro figlio? Quali sogni avete, cari padrini, verso questo bimbo? Risonanza di quanto emerso.

Sottolineature sul brano

Nel brano del Vangelo che abbiamo letto abbiamo ascoltato che Giuseppe si trova davanti ad un bivio, una scelta che non avrebbe mai immaginato di dover fare: ripudiare Maria oppure "licenziarla" in segreto. In ogni caso il suo progetto di vita con Maria sembra frantumarsi in mille pezzi. Ed ora? Ma giunge all'improvviso un imprevisto: **un sogno!** I sogni nella Bibbia sono i luoghi dove Dio aiuta l'uomo a comprendere la sua volontà e le sue decisioni. La rivelazione di Dio, **non temere**, non avere paura, dona serenità a Giuseppe, così può prendere Maria in casa sua, come sua moglie. Dio gli indica anche il ruolo di paternità; secondo la Legge sarà proprio Giuseppe a dare il nome al figlio: **lo chiamerai** Gesù, l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Maria in questo brano del Vangelo resta sullo sfondo (si trovò incinta per opera dello Spirito Santo): sarà lei a partorire il figlio, ma la discendenza

viene proprio da Giuseppe, figlio di Davide. Giuseppe, l'uomo giusto, l'uomo dei sogni, che non parla mai, ma sa ascoltare i sogni che lo abitano.

Anche noi siamo chiamati a dare un nome al nostro bambino. Nel rito di accoglienza, proprio all'inizio, si chiede questo: "Che nome date al vostro bambino?". Siamo noi a rispondere, a pronunciare davanti a Dio e a tutta la comunità il nome di nostro/a figlio/a.

Giuseppe aveva un grandissimo **sogno** da realizzare: sposare la sua amata, sposare quella donna che gli aveva scaldato il cuore: Maria. Magari pensava di formare con lei una famiglia, avere dei figli, insomma sognava una bella famiglia. Il sogno sembrava infrangersi, poi l'ascolto del messaggio di Dio ha indicato la strada.

Anche noi padri di famiglia, come Giuseppe, abbiamo una promessa da realizzare, un progetto da vivere con la nostra donna, il sogno di generare una nuova famiglia, pur consapevoli delle mille insidie e difficoltà della vita di oggi. Questo generare è ricco di un amore che viene dall'alto, da Dio. Lo avvertiamo dentro di noi e sentiamo che è qualcosa di più grande di noi.

Questo generare, questo progetto d'amore che viene da Dio, è custodito da tutta la comunità cristiana. I nostri sogni non possiamo portarli avanti da soli, il nostro compito di genitori sarà sostenuto dai padrini e dalle madrine, ed anche da tutta la Chiesa, di cui con il Battesimo vostro/a figlio/a diventerà parte. Insieme custodiremo il progetto di vita delle vostre famiglie ed il percorso di crescita dei vostri piccoli, con l'aiuto e la presenza fedele di Dio Padre.

Giuseppe **prende con sé** Maria e quel che è generato in lei: preferisce l'amore per Maria, e per Dio, al suo amor proprio. La sua grandezza è amare qualcuno più di sé stesso (l'Agàpe), il primato dell'amore. Per amore di Maria, scava spazio nel suo cuore e accoglie quel bambino non suo. E diventa il vero padre di Gesù. Generare un figlio è facile, ma essergli padre, amarlo, farlo crescere, farlo felice, insegnargli il mestiere di uomo, fargli conoscere Dio, è tutta un'altra avventura.

Anche voi padrini siete chiamati a fare spazio nel vostro cuore, nella vostra vita, a questo bambino per cui prendete questo impegno. Come tutta la comunità cristiana di cui fate parte, e che cerca di vivere l'amore per Dio nella concretezza dell'amore vicendevole. Ognuno di noi è chiamato da Dio a "prendere con sé", a prendersi cura di un altro, perché Dio sa che così ognuno si prende cura anche di sé stesso.

Scambio e riflessione

Un **sogno**... qual è il mio sogno per questa mia famiglia? Per mio/a figlio/a? Per questo "ruolo" di guidare, come padre e come padrino, questo/a bambino/a nella fede?

Non temere... sono pronto a mettere nelle mani di Dio questa nuova creatura, nonostante le insidie della vita presente? C'è qualcosa che mi fa paura?

Lo chiamerai... quale nome abbiamo scelto per nostro/a figlio/a? Conosciamo l'origine del nome? A quale Santo lo vogliamo affidare?

Prese con sé... sono pronto a prendermi cura di questa creatura? Quali emozioni sto vivendo?

Al termine ci si riunisce con il gruppo delle mamme/madrine per la preghiera.

Preghiera

Dopo aver vissuto l'incontro divisi in due gruppi (papà e padrini con il Vangelo di san Giuseppe/mamme e madrine con il Vangelo della Visitazione), si torna insieme per vivere l'ultimo momento, nella preghiera. La si recita in modo alternato e poi insieme.

(papà e padrini)

O Dio, che sei nei cieli,
noi papà e padrini benediciamo il tuo nome di Padre,
perché ci chiami a condividere il mistero della tua paternità d'amore.
Come san Giuseppe, desideriamo fidarci dei tuoi sogni per i nostri figli,
e ti chiediamo di ripetere anche a noi "Non avere paura!"
ogni volta che saremo presi dalla fatica, dallo sconforto, dagli alti e bassi della vita.

(mamme e madrine)

O Spirito Santo, che abiti ogni angolo dell'universo,
noi mamme e madrine ti invociamo: tu sei Fuoco d'amore, che genera ovunque scintille di vita.
Come Maria, desideriamo ancora fare spazio ed accogliere il miracolo della vita,
imparando a generare ogni giorno i nostri bambini, unici ed originali
e a credere che solo con la tua forza sapremo diventare "donne dell'Impossibile",
dicendo "sì" alla tua chiamata.

(insieme)

Signore Gesù,
anche Tu sei stato un bimbo piccolo, come quello che oggi stringiamo tra le braccia:
bisognoso di cure e d'amore, di latte e una culla.
Ti affidiamo i nostri bambini, il loro presente e il loro futuro,
e ci affidiamo come famiglie al tuo sguardo di predilezione per i piccoli,
"perché il Regno dei cieli appartiene a chi è come loro".
I tuoi angeli veglino sui loro passi di oggi e di domani.
Amen!

GRIGLIA PRIMO INCONTRO – IPOTESI A

(durata totale circa 1h e 20’/30’ circa)

OBIETTIVI	TEMPI	ATTIVITÀ – MODO DI LAVORO – CONSEGNE	MATERIALE – NOTE
Accoglienza	5’	Ci si dà il tempo per salutarsi.	
Conoscersi, ascoltarsi, accogliersi, creare gruppo.	15’/20’	Far trovare sul tavolo diversi oggetti usate dai genitori di bambini piccoli (gli oggetti potrebbero essere anche disegni o fotografie). Invitare alla presentazione, dicendo “Io sono mamma/madrina o papà/padrino di scelgo questo oggetto per descrivere questo mio periodo, perché...”.	<ul style="list-style-type: none"> • Oggetti o foto/disegni
Creare un gruppo più ristretto per favorire la condivisione e la conoscenza. Riflettere sulle diverse vocazioni, alla maternità e alla paternità, che si vivono insieme.	5’	suddivisione in due gruppi: maschi/femmine	
Ascolto della Parola	5’	Esposizione dell’immagine. Consegna foglietto con brano evangelico. Lettura del brano del Vangelo.	<ul style="list-style-type: none"> • Pannello con immagine Arcabas (da esporre) • Foglietto con brano evangelico, domande e preghiera (da consegnare)
Riflessione personale	10’	Breve attività: acrostico (con la parola SOGNI per gli uomini, con la parola INCONTRI per la donne) e condivisione.	<ul style="list-style-type: none"> • Pennarelli e foglietti di carta (da consegnare)
Approfondire l’ascolto della Parola	10’	Con l’aiuto della traccia ed il supporto visivo dell’immagine si approfondisce il brano del Vangelo letto.	<ul style="list-style-type: none"> • Traccia fornita (solo per chi conduce l’incontro)
Risonanza della Parola e approfondimento	15’/20’	Con l’ausilio delle domande riportate nel foglietto, si apre un momento di confronto, per far emergere ciò che hanno suscitato la lettura del Vangelo e l’approfondimento.	<ul style="list-style-type: none"> • Foglietto con brano evangelico e domande (già consegnato)
Si ricompono il gruppo	5’	Ci si riunisce con l’altro gruppo	
Preghiera Saluto finale, con appuntamento alla prossima...	10’	La preghiera si recita prima alternati, iniziano gli uomini, seguono le donne, e poi si conclude insieme	<ul style="list-style-type: none"> • Immagini dei Vangeli (da esporre)

CHE SARA' MAI QUESTO BAMBINO? (Lc 1,66)

Passaggi

1. Breve attività di conoscenza sulla scelta del nome
2. Lettura brano del Vangelo secondo Luca (1,57-66)
3. Brevi sottolineature (riportate sotto) a cura di chi conduce l'incontro
4. Risonanza guidata, con le domande riportate nel foglietto
5. Momento conclusivo di preghiera

Breve attività di conoscenza

Su di una tavoletta (di cartoncino nero con il gesso, oppure di legno con il pirografo, o di Das con un bastoncino) far scrivere "... (nome battezzando/a) è il suo nome" da ogni coppia. (nel caso del Das viene dato loro un pezzo di pasta da modellare con il quale preparare, la tavoletta; se si utilizza il cartoncino nero, può essere fornito il materiale per preparare una tavoletta con cornice di un altro colore... madrina o padrino collaborano...)

Al termine, ogni coppia condivide con il resto del gruppo il nome del proprio bambino e come sono arrivati alla scelta del nome.

Brano del Vangelo

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: "**Giovanni è il suo nome**". Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose.

Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: "**Che sarà mai questo bambino?**". E **davvero la mano del Signore era con lui.** (Lc 1,57-66)

Alcune brevi sottolineature sul brano e richiami dal rito di accoglienza

Dalla Parola di Dio	Dal Rito di Accoglienza
"Giovanni è il suo nome"	Che nome date al vostro bambino?

Nel brano che abbiamo letto, la nascita di Giovanni Battista è descritta come «manifestazione della misericordia di Dio» e motivo di immensa gioia. Lo possiamo capire: una coppia ormai anziana che aveva perso ogni speranza di avere un figlio vede coronare il suo desiderio. È il nome stesso di questo bambino a sancire questa realtà: il nome "Giovanni" significa proprio "Dio fa grazia", "Dio è misericordioso" e capiamo allora perché Elisabetta e Zaccaria così caparbiamente chiedono che sia chiamato così.

Per noi occidentali il nome serve solo a identificare una persona, ma per nel mondo biblico era qualcosa di ben più importante: il nome diceva l'essenza stessa della persona, la sua natura, la sua forza, la sua attività; conoscere il nome di qualcuno è conoscerne la natura.

Presso gli ebrei il nome era imposto a un bimbo durante la sua circoncisione. Per Giovanni non poteva essere altrimenti: il suo nome non poteva che essere quello. Tutta la vita sarà dedicata a dire con le

parole e i fatti che Dio è benevolo, è misericordioso e che questa benevolenza si manifesterà in Gesù Cristo.

Questo brano può ricordarci allora due cose:

-l'importanza del nome che avete scelto per vostro figlio/figlia. Durante il rito di accoglienza la prima domanda che il parroco vi farà sarà: «Che nome date al vostro bambino?» Rispondendo a questa domanda sarà bello ricordare la ricchezza e la profondità del dare il nome al proprio figlio e, come Elisabetta e Zaccaria hanno fatto per Giovanni, anche voi potrete affermare: «..... è il suo nome!»

-ciò che il nome e la vita di Giovanni Battista annunciano e cioè che Dio fa grazia, che Dio è misericordioso, che Dio è buono: è una bella notizia, vera anche per vostro figlio/a e per voi.

Dalla Parola di Dio	Dal Rito di Accoglienza
“Che sarà mai questo bambino?”	Per ... che cosa chiedete alla Chiesa di Dio

«Che sarà mai questo bambino?» Il brano ci dice che in molti si ponevano questa domanda a proposito di Giovanni. In fondo è una domanda che ogni genitore si pone per il proprio figlio. È una domanda preziosa, che va custodita e lasciata crescere insieme al figlio stesso. I Vangeli ci raccontano “ciò che è stato” di Giovanni Battista: egli ha dedicato tutta la sua vita ad esprimere ciò che il suo nome già diceva: «Dio è misericordia» e lo ha fatto annunciando la prossima venuta del figlio di Dio, Gesù Cristo. È proprio attraverso Gesù Cristo, in particolare nella sua morte e resurrezione, che Dio mostra quanto ama l'umanità, mostra e realizza la sua misericordia.

Voi state chiedendo alla Chiesa il battesimo per il vostro bambino (è la seconda domanda che vi verrà fatta nel rito di accoglienza: «Che cosa chiedete per il vostro bambino?»). Chiedere il battesimo per vostro figlio significa desiderare che vostro figlio sia parte di una comunità che crede che in Gesù Cristo, dove Dio mostra appieno il suo amore per gli uomini.

La domanda sul futuro del proprio figlio è una domanda carica di aspettative, ma anche di timori. Il tempo che viviamo spesso appare offrirci più motivi di preoccupazione che di speranza. C'è però un annuncio buono, che diventa certezza nella fede per il credente: Gesù Cristo ha mostrato che Dio è misericordia, è amore. Essere battezzati in Gesù Cristo ci inserisce in una dinamica di vita piena con lui e con la comunità dei credenti. Il futuro di vostro/a figlio/a è un futuro di speranza.

Dalla Parola di Dio	Dal Rito di Accoglienza
“Davvero la mano del Signore era con lui”	lo vi segno con il segno della croce

Il brano che abbiamo letto si conclude con l'affermazione che la mano del Signore era con Giovanni. È bello immaginare la presenza del Signore come una mano benedicente sul capo di Giovanni e sul capo di ognuno di noi.

C'è un gesto che nel rito di accoglienza il sacerdote compie sulla fronte dei battezzandi e che poi invita anche i genitori e padrini e madrine a compiere: il segno della croce. Si tratta di un gesto semplice che dice però molto: dice invocazione della presenza benedicente del Signore Gesù, dice appartenenza a Gesù Cristo e alla sua Chiesa; dice la nostra identità di cristiani. È un gesto semplice, ma ricco di significato che sarebbe bello diventasse un gesto compiuto quotidianamente sulla fronte del nostro bambino.

Scambio e riflessione

Nel brano del Vangelo di Luca che abbiamo ascoltato, Elisabetta e Zaccaria diventano genitori di un bambino, Giovanni, e tutti intorno a loro sono pieni di gioia. Ma sorgono anche molte domande: “Come si chiamerà, cosa sarà di lui...?”. Si sente qualche inquietudine, ma emerge anche una certezza: “La mano del Signore era con lui”.

Quali emozioni sono sorte in voi, quando avete saputo di aspettare un bambino? Avete piacere di condividerle? Possono essere state anche di apprensione per quel che stava avvenendo, come di gioia, di sorpresa... forse c'erano in voi anche delle domande...

Anche il tempo di attesa non sempre è facile, a volte presenta difficoltà... Avete sentito che “la mano del Signore era con voi...”?

Altre emozioni poi saranno emerse quando è nato, felicità ma anche domande su come diventare genitori, che è un percorso, non uno stato... Anche voi, padrini e madrine, condividete la gioia ed intanto forse vi domandate quale potrà essere il vostro ruolo nel cammino di vita di questa creatura...

Preghiera

Dopo aver vissuto l'incontro tutti insieme sul Vangelo della nascita del Battista, si conclude con un momento di preghiera, a due cori: i padrini e madrine leggono le citazioni del Vangelo; i papà e le mamme la preghiera che ne scaturisce.

(padrini e madrine)

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio.

I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia.

(papà e mamme)

O Signore, ogni vita nascente è segno che vuoi ancora bene a questo nostro povero mondo.

Ci hai resi papà e mamme, un dono pieno di promessa,

un compito che ci spaventa ma nel quale sentiamo viva la tua presenza.

Sia sempre su di noi la tua grande misericordia!

(padrini e madrine)

Volevano chiamare il bambino con il nome di suo padre, Zaccaria.

Ma sua madre intervenne: “No, si chiamerà Giovanni”.

(papà e mamme)

O Signore, tu chiami per nome tutti i tuoi figli.

I nostri bambini sono davvero il segno che “Tu fai grazia”,

che vuoi entrare come dono gratuito nelle nostre vite.

Per questo ti lodiamo e ti benediciamo!

(padrini e madrine)

Tutti coloro che udivano queste cose, le custodivano in cuor loro, dicendo:

“Che sarà mai questo bambino?”. E davvero la mano del Signore era con lui.

(papà e mamme)

O Signore, anche noi così spesso ci chiediamo:

“Che ne sarà di questi nostri figli?

Che strade prenderanno, che amici troveranno, che mestiere faranno?”

Ti preghiamo: che le nostre domande si trasformino

in fiducia nella tua Provvidenza,

che la tua mano piena di tenerezza e di sicurezza sia sempre su di loro!

Amen.

GRIGLIA PRIMO INCONTRO – IPOTESI B
(durata totale 1h e 15'-20' circa)

OBIETTIVI	TEMPI	ATTIVITÀ – MODO DI LAVORO – CONSEGNE	MATERIALE – NOTE
Accoglienza	10'	Ci si dà il tempo per salutarsi e presentarsi brevemente	
Conoscersi, ascoltarsi, accogliersi, creare gruppo.	20'	Ogni coppia prepara/scrive sulla tavoletta (o incide) "... é il suo nome". Poi ogni coppia condivide con il resto del gruppo il nome del proprio bambino e come sono arrivati alla scelta del nome.	<ul style="list-style-type: none"> • Tavoletta: di legno, di cartoncino, di Das per incidere il nome...
Ascolto della Parola	5'	Consegna foglietto con brano evangelico. Lettura del brano del Vangelo.	<ul style="list-style-type: none"> • Foglietto con brano evangelico, domande e preghiera (da consegnare)
Approfondire l'ascolto della Parola e collegarla al Rito di Accoglienza	10'	Con l'aiuto della traccia si approfondisce il brano del Vangelo letto.	<ul style="list-style-type: none"> • Traccia fornita (solo per chi conduce l'incontro)
Risonanza della Parola e approfondimento	15'/20'	Con l'ausilio delle domande riportate nel foglietto, si apre un momento di confronto, per far emergere ciò che hanno suscitato la lettura del Vangelo e l'approfondimento. Nel caso in cui il gruppo fosse numeroso ci si può suddividere in piccoli gruppi.	<ul style="list-style-type: none"> • Foglietto (già consegnato)
Preghiera Saluto finale, con appuntamento alla prossima...	10'	La preghiera si recita alternando le voci delle madrine e dei padrini e quelle di mamma e papà.	



"Mano dell'Onnipotente". Roma, Basilica di San Clemente,
Mosaico dell'abside, XII secolo.

SECONDO INCONTRO

BATTEZZATI IN SPIRITO SANTO

(At 1,5)

Luogo: in parrocchia, in una stanza abbastanza ampia che permetta di muoversi all'interno

Tipo di incontro: comunitario (tra parroco ed équipe/genitori e padrini)

Quando: prima della celebrazione del Rito del Battesimo

Materiali:

- Pannelli da esporre nella stanza con i segni del battesimo, nel verso della sola fotografia, facendo in modo che passando non si veda il retro (materiale fornito).
- Post-it e materiale per scrivere, per ogni partecipante.
- Cartoncino con immagini e preghiera.
- Libretto del rito.
- Olio del Sacro Crisma.

Passaggi

1. Nella stanza esporre i cinque pannelli, nel verso della sola immagine.
2. Momento di preghiera iniziale, con segno della croce, lettura del brano degli Atti degli Apostoli o del Vangelo (sono proposte tre letture, a scelta) e brevi sottolineature relative (a cura dell'équipe).
3. Consegna dei post-it e del materiale per scrivere.
4. Invitare i presenti a passeggiare vicino ai pannelli, annotare sul post-it cosa evoca loro quella immagine (una, più di una... a scelta) e attaccarlo alla foto corrispondente.
(sottofondo musicale mentre si fa l'attività)
5. Il sacerdote presente all'incontro riprende quanto emerso dai post-it e, girando un pannello alla volta, lo collega con il significato liturgico del simbolo.
6. Consegnare il libretto del rito, con l'invito a leggerlo a casa in preparazione al rito, ed il cartoncino per la preghiera.
7. Momento conclusivo di preghiera, che si apre facendo annusare a tutti i presenti il profumo dell'olio del Sacro Crisma.

Brano dagli Atti degli Apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo".

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?". Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha

riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra". (At 1,1-8)

Sottolineature

- Gesù è vivo, è risorto... e continua a prendersi cura dei suoi discepoli, ad insegnare loro... a mangiare con loro. Siamo nei primi giorni dopo la passione di Gesù, ma vediamo già la chiesa, che si ritrova insieme per nutrirsi della Parola e del Corpo di Gesù, che gioisce della risurrezione.
- Gesù promette lo Spirito Santo, dono del Padre, dono del battesimo. Dono di un legame con Lui e con il Padre. Forza e sostegno, che vengono dal sentirsi figli amati, per i quali Dio ha dato tutto, per i quali Dio è sempre presente. Questo cambia la vita, come ha cambiato anche quella dei discepoli, che erano timorosi, fermi a Gerusalemme... Poi, invece, se ne andranno a raccontare di questo amore fino ai confini della terra.

Oppure

Brano dal Vangelo secondo Matteo

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Mt 28, 16-20)

Sottolineature

- Gesù sta per ascendere al cielo. Convoca i suoi discepoli (già ne manca uno all'appello, Giuda). E sorprende il gesto così contraddittorio che l'evangelista descrive, come reazione dei discepoli: si prostrano (adorazione), ma anche dubitano (incredulità). Anziché scandalizzarci per questa doppia reazione, i discepoli possono essere molto somiglianti al nostro vivere la fede, fatta contemporaneamente di certezze e dubbi, che convivono.
- Proprio a questi uomini, ancora fragili e in cammino, Gesù affida il compito di partire, andare in tutto il mondo, annunciare il vangelo, battezzare, fare discepoli i popoli. È bello pensare che il battesimo di questi bambini – che stiamo per celebrare – trova la sua ragione in quell'"Andate!" che il Risorto disse sul monte, prima di salire al cielo. Quasi come fosse la sua eredità, il suo testamento. Battezzando questo figlio, immergendolo nella vita divina dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito, noi obbediamo fiduciosi all'invito del nostro Maestro. Significa donargli il regalo più grande, seguendo la voce di Gesù e la forza del suo Spirito.

Oppure

Brano dal Vangelo secondo Marco

Vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una

colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento". (Mc 1,4-11)

Sottolineature

- La parola Battesimo significa "immersione". Non semplicemente nell'acqua, ma una immersione vitale nel mistero di Gesù. Anche lui è stato immerso nelle acque del fiume Giordano, un gesto di umiltà che dimostra il suo essere pienamente "uomo". Si è messo in fila insieme agli altri uomini – peccatori – anche Lui che non ne aveva bisogno, per aprire una strada di conversione e salvezza per tutti. Chiedendo il battesimo per i figli, noi chiediamo che possano essere immersi in Gesù, che una nuotata salutare li aiuti a vivere dentro quel mare di bene, di salvezza, di "dono per" di felicità che il Cristianesimo insegna e propizia.
- "Tu sei il Figlio mio, l'amato". La voce del Padre dice questo per Gesù, svelando la sua identità di fronte al mondo. Ma la stessa frase Dio Padre la ripete nel battesimo di ogni creatura: "Tu sei mio figlio, ti voglio bene, mi piaci, ho fiducia in te e in quello che sarà l'avventura della tua vita".
- Il cielo si squarcia. Come una botola che si apre sul soffitto del mondo. Per dire che quel cielo non è più chiuso, che c'è una comunicazione tra il cielo e la terra. Ogni squarcio dice quasi uno "strappo violento". Certo, il battesimo di Gesù prelude alla sua missione: salverà gli uomini dal male non in modo facile e indolore, ma passando attraverso la croce. Nel battesimo dei nostri figli, il Cielo si riapre, e la liturgia ci ricorda che questo passaggio ha sempre il sapore della Pasqua, di uno squarcio d'amore che ha a che fare con il mistero della morte e della Risurrezione.

Attività

Ai presenti (genitori, madrine e padrini) vengono consegnati alcuni post-it e del materiale per scrivere. Sono invitati a guardare i cinque pannelli esposti nella stanza, ad andarci vicino e lasciarsi suggestionare dalle immagini, annotando sui foglietti cosa queste evocano in loro, senza timore di dire una cosa "sbagliata" che non c'è, visto che raccontano di una propria sensazione o esperienza (possono farlo per una o più di una... a scelta). Una volta scritto sul post-it, lo attaccano alla foto corrispondente. Viene lasciato un po' di tempo per questa attività (da valutarsi anche in base al numero di partecipanti all'incontro).

Quando i post-it sono stati attaccati ai pannelli, il sacerdote presente all'incontro riprende quanto emerso dalle diverse suggestioni (favorendo la condivisione) prendendo in esame un'immagine alla volta, e collegando quanto i presenti hanno riportato con il significato liturgico del simbolo. Voltando il pannello, questo presenta nel retro la stessa fotografia corredata da una frase della liturgia sostenendo l'esposizione in questa fase dell'incontro.

ACQUA

O Padre, guarda con amore la tua Chiesa:
fa' scaturire per lei la sorgente del Battesimo,
perché l'uomo, fatto a tua immagine,
sia lavato dalla macchia del peccato,
e dall'acqua e dallo Spirito Santo
rinasca come nuova creatura.

OLIO

Il Signore ti consacra con il crisma di salvezza,
perché inserito in Cristo,
sacerdote, re e profeta,
tu sia sempre membro del suo corpo
per la vita eterna.

VESTE BIANCA

Sei diventato nuova creatura,
e ti sei rivestito di Cristo.
Questa veste bianca sia segno della tua nuova
dignità
portala senza macchia per la vita eterna.

LUCE

Ricevete la luce di Cristo.
A voi, genitori, padrini e madrine,
è affidato questo segno pasquale,
fiamma che sempre dovete alimentare.

EFFATA'

Il Signore Gesù,
che fece udire i sordi e parlare i muti,
ti conceda di ascoltare presto la sua parola
e di professare la tua fede.

I pannelli si lasciano esposti con simboli e parole liturgiche e si consegna ad ogni famiglia il libretto del rito.

Ad ognuno viene ora consegnato il cartoncino con la preghiera.

Preghiera

La serata si è snodata attraverso la conoscenza dei simboli del rito del Battesimo, e delle parole liturgiche che ne accompagnano la celebrazione. Per l'ultimo momento di preghiera proponiamo di far passare tra i presenti il vasetto con il Sacro Crisma, annusandolo. E solo alla fine pronunciare insieme questa preghiera.

Signore Gesù,
tra poco tempo i nostri figli saranno battezzati:
immersi nel tuo amore pieno di dolcezza
e accolti dalla comunità dei tuoi discepoli.
Desideriamo per loro molte cose buone,
ma oggi ti chiediamo in particolare questo dono:
riempili sempre del tuo Santo Spirito,
perché la loro sia una vita profumata!

Diffondano nel mondo il buon profumo dell'amore cristiano,
e risveglia anche nelle nostre esistenze
le note fragranti dell'essere tuoi amici.
Spalma sulle ferite del nostro cuore il balsamo del tuo santo Crisma,
perché impariamo a rispondere alla discordia con la mitezza, all'offesa con il perdono,
e possiamo insegnare ai nostri figli a fare altrettanto.

Tu, o Cristo, sei il Messia, il Profumato di Dio per la nostra salvezza:
fa' che assomigliamo a Te,
e diffondiamo nel mondo il buon odore del tuo Vangelo.
Così, anche senza parlare, diventeremo testimoni del tuo dono.
Amen.

GRIGLIA SECONDO INCONTRO

(durata totale 1h e 10' circa)

OBIETTIVI	TEMPI	ATTIVITÀ – MODO DI LAVORO – CONSEGNE	MATERIALE – NOTE
Accoglienza	10'	Ci si dà il tempo per salutarsi e chiedere come vanno le cose... come è andata la celebrazione del rito di Accoglienza... ci si ascolta reciprocamente, si accoglie/presenta se qualcuno di nuovo si è aggiunto al gruppo Nella stanza sono già esposti i pannelli con le immagini a fronte e le scritte sul retro, da non vedersi	<ul style="list-style-type: none"> Pannelli con immagini/frasi liturgia Rito del Battesimo
Ascolto della Parola	5'	Lettura del brano degli Atti o del Vangelo scelto (ci sono tre opzioni).	
Breve sottolineatura della Parola ascoltata	5'	Con l'aiuto della traccia si approfondisce il brano del Vangelo letto.	A cura dell'équipe
Far respirare la "valenza umana dei simboli". Far esprimere, incuriosire attraverso il linguaggio delle immagini.	5'/ 10'	Invitare i presenti a passeggiare vicino ai pannelli, annotare sul post-it cosa evoca loro quella immagine: sensazione, ricordo, esperienza... senza timore, perché non c'è giusto o sbagliato, essendo cose soggettive (una, più di una... a scelta) e attaccarlo alla foto corrispondente.	<ul style="list-style-type: none"> Post-it e materiale per scrivere Sottofondo musicale
Far respirare la valenza sacramentale dei simboli. Aiutare a comprendere il rito del Battesimo.	20'	Riprendere quanto emerso dai post-it e, girando un pannello alla volta, collegarlo al significato liturgico del simbolo.	A cura del sacerdote
	10'	Consegna libretto del rito del Battesimo, con l'invito di leggerlo a casa in preparazione al rito.	<ul style="list-style-type: none"> Libretto del rito
Annusare il profumo buono di Cristo, il profumo di chi ama. Preghiera Saluto finale	10' ...	Far passare tra i presenti il vasetto con il Sacro Crisma, annusandolo. Si conclude con la preghiera. <i>Indicazioni pratiche rito Battesimo/ accordi per l'eventuale visita in famiglia, se non ancora fatta</i>	<ul style="list-style-type: none"> Vasetto Sacro Crisma Consegna foglietto preghiera

INCONTRO IN FAMIGLIA

CHIAMARE IL PADRE PER NOME

Luogo: in famiglia

Tipo di incontro: personale tra parroco (o équipe) e genitori

Quando: viene proposto (è facoltativo) e concordato nel momento in cui lo si ritiene più opportuno, prima o dopo la celebrazione dei riti.

Note per l'animatore/gli animatori dell'incontro:

I percorsi attraverso cui una famiglia arriva a chiedere il Sacramento del Battesimo per il proprio bambino sono personali ed intimi. Rappresentano un momento che raccoglie in sé gioia spontanea, senso di responsabilità, entusiasmo festoso, desiderio di una progettualità preziosa.

Questo incontro vuole essere un tassello in questa progettualità, che valorizzi e aiuti a prendere consapevolezza che il Battesimo introduce il figlio in una relazione dialogica con Dio che non ha pari, che supera persino quella con i genitori stessi.

Questo incontro può avere **differenti modalità**: l'occasione per il sacerdote di benedire la famiglia, oppure un momento di approfondimento di conoscenza tra l'équipe e la famiglia. Può essere conviviale senza argomento prefissato oppure seguire la traccia che segue.

Avere un figlio apre alla dimensione religiosa della vita, fa toccare con mano che c'è un "oltre" e un "Altro" al di là, al di sopra o al di dentro di noi Un Dio Padre che ci ama incondizionatamente. Per questo proponiamo come possibile tema di questo incontro la preghiera del **Padre Nostro**.

Materiali: cartoncino con l'immagine della preghiera del Padre Nostro realizzata da Viola Emma Padoan (15 anni) con alcuni spunti di spiegazione dell'immagine:

le mani alzate verso il Padre rappresentano i cinque continenti, tutti i popoli. Il Padre ha un volto grande e buono, braccia grandi da abbracciare tutti, e porge il pane. Viene richiamata la Trinità, con la colomba ed il monogramma di Cristo, inseriti in un grande cuore. La vite ci fa pensare all'Eucarestia, il nutrimento che ci viene dal cielo. L'arcobaleno ricorda il patto d'amore tra Dio e noi uomini. Sole, luna e stelle, giorno e notte: Dio è con noi sempre. In eterno, in ogni stagione.

Passaggi

1. Consegnare l'immagine della preghiera.
2. Recitare insieme il Padre Nostro all'inizio dell'incontro
3. Offrire qualche sottolineatura insieme ad un approfondimento di ampio respiro: le sottolineature possono essere esposte tutte, oppure, partendo da una parola che colpisce, approfondire solo quella. Muoversi con elasticità, lasciando parlare la famiglia che ospita e che magari vuol essere ascoltata in questo momento molto particolare della propria vita.
4. Favorire la riappropriazione del tema in uno scambio dialogato: se necessario ricorrere alle domande proposte, che fungono da traccia di fondo.

Eventuali sottolineature

Il “Padre Nostro” è la preghiera cristiana più conosciuta: è stato Gesù stesso a farsi maestro di preghiera e ad insegnare ai discepoli come rivolgersi a Dio. Gesù ci ha messo sulle labbra parole che hanno un tono intimo, che solleva il nostro sguardo verso il cielo e al tempo stesso apre il cuore alla quotidianità.

Le domande del “Padre nostro” sono sette, facilmente divisibili in due sottogruppi. Le prime tre hanno al centro il “Tu” di Dio Padre; le altre quattro hanno al centro il “noi” e le nostre necessità umane. Nella prima parte Gesù ci fa entrare nei suoi desideri, tutti rivolti al Padre: «sia santificato il *tuo* nome, venga il *tuo* regno, sia fatta la *tua* volontà»; nella seconda è Lui che entra in noi e si fa interprete dei *nostri* bisogni: il pane quotidiano, il perdono dei peccati, l’aiuto nella tentazione e la liberazione dal male. Il Padre Nostro è così una preghiera modello di ogni preghiera cristiana – potremmo dire anche di ogni preghiera umana –, che è sempre fatta, da una parte, di *contemplazione* di Dio, del suo mistero, della sua bellezza e bontà, e, dall’altra, di sincera e coraggiosa *richiesta* di quello che ci serve per vivere, e vivere bene. Così, nella sua semplicità e nella sua essenzialità, il “Padre nostro” educa chi lo prega a non moltiplicare parole vane, perché – come dice Gesù stesso, sempre nel Vangelo di Matteo: «il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate» (Mt 6,8).

Vediamo la prima parte della preghiera:

Ci rivolgiamo a Dio con l’appellativo “Padre”

- chiamandolo così, sentiamo la carezza del Suo sguardo su noi: chiamarlo papà, babbo, accorcia la distanza, lo fa sentire vicino, presente, sensibile alla nostra voce.
- esprime la confidenza filiale, che fa cadere le barriere della soggezione e della paura, che accantona formule per “ingraziarsi” il Signore e ci mette in una condizione di “*comfort emotivo*”.
- non ci si sente giudicati. Si può dialogare con la semplicità di parole senza filtri, ma essenziali, che raccontano un legame, i bisogni, i timori, le debolezze, le attese.

Aggiungiamo “nostro”

- non è un aggettivo che esprime il possesso, ma che dice una relazione nuova che possiamo vivere e far crescere, un legame da coltivare, non da soli. Non diciamo mio, ma nostro.
- questo aggettivo ci educa alla fraternità. È Padre di tutti, persino dei nostri nemici!

Le prime tre domande “*sia santificato il tuo nome*”, “*venga il tuo regno*”, “*sia fatta la tua volontà*”

- Riconosciamo nella nostra vita la grandezza di Dio, come Creatore e datore di vita. Ci sentiamo piccoli di fronte a Lui, percepiamo di essere creature.
- Riconosciamo che abbiamo bisogno di sentire il Padre vicino, di vedere i segni della sua presenza, del suo amore: di vedere il suo regno, il modo in cui regna.
- Riconosciamo che il Padre ha un disegno, un progetto per ogni suo figlio, del quale a volte non comprendiamo la trama. Ma che accogliamo fiduciosi, perché sappiamo che ci ama, che ci vuole felici. Da quando siamo genitori, comprendiamo ancor più cosa vuol dire amare la propria creatura, volerla felice, avere un progetto di vita buona per lei.

Approfondiamo ora la seconda parte, con le quattro domande che interpretano i nostri bisogni: “*dacci oggi il nostro pane quotidiano*”, “*rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori*”, “*non abbandonarci alla tentazione*”, “*liberaci dal male*”. Sono richieste che parlano di necessità, fragilità e di voglia di vivere bene.

“...il pane quotidiano”

- Già il primo vagito di un bambino ci insegna che nell'uomo c'è una fame, c'è una sete, che si ripresentano e che sono il destino di una vita. Siamo sempre “affamati”, in ricerca...
“Il pane” non è solo il cibo, è la ricerca di felicità per tutti, è un'urgenza di giustizia, è il desiderio di sentirsi amati e compresi. Chiedere “il pane” è chiedere l'essenziale, non il di più...
Lo chiediamo per tutti: il Padre è **nostro**, il pane che chiediamo è **nostro**.

“rimetti i nostri debiti...”

- La famiglia è la sede perfetta per comprendere la frase “rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”. Infatti è il luogo dove ci possiamo permettere di essere “vulnerabili”, “imperfetti”, di riconoscerci “debitori”, perché è il luogo dove ci sentiamo amati. Ancor di più, di fronte al Padre, che ci ama e ci conosce da sempre, possiamo riconoscere i nostri errori e mancanze, senza vergogna. Il Padre ci è di conforto, ci perdona, ci spinge a rialzarsi e ricominciare...

“non abbandonarci...”

- Nei momenti più brutti, più difficili della nostra vita, nei momenti della sofferenza, quando sentiamo di non farcela, quando abbiamo sbagliato troppo... In quei momenti Dio veglia con noi, Dio lotta con noi, è sempre vicino a noi. Perché? Perché è Padre. E il Padre non abbandona i suoi figli. Ogni genitore lo fa: quando un figlio è in difficoltà accorre, si preoccupa, gli sta vicino.

“liberaci dal male”

- il male c'è e ne percepiamo la pesante presenza: a volte sembra quasi che il male sia più forte del bene e rischiamo di perdere la speranza.
Non c'è nessuno che possa dire di essere esente dal male, o di non esserne almeno tentato. Noi chiediamo: “liberaci dal male” per avere la forza per non farci sopraffare dal male, per non perdere la speranza nel bene. La preghiera di Gesù al Padre ha una chiusura umanissima, a voler dire: “Nulla posso senza Te, o Padre”.

Scambio e riflessione, in cui favorire l'ascolto e la condivisione

Spunti per chi guida l'incontro:

- si può partire anche dall'immagine del Padre Nostro... Che volto dai al Padre? Cosa ti colpisce di questa immagine?
- oppure riferirsi alla preghiera: quale frase trovi più tua della preghiera del Padre Nostro?
- oppure ancora partire dalla quotidianità: il Padre agisce nella nostra vita: dove... quando... lo abbiamo visto all'opera? Ci siamo accorti che ha fatto qualcosa di speciale per noi? In quali momenti lo invociamo? Riconosciamo la Sua presenza anche nell'esistenza del/la nostro/a bambino/a?

COME PREGARE IN FAMIGLIA (alcuni suggerimenti):

Pregare il Padre Nostro in famiglia, con i nostri bambini, o nella Comunità Cristiana, è insegnare ad avere FIDUCIA, è far apprendere il respiro del "MARANA THA", del: "Vieni, Signore Gesù", è parlare di Qualcuno che ci tiene per mano e non ci lascia mai soli.

Insegniamo ai bambini che la preghiera è un momento luminoso, carico di energia buona. Trasmettiamo loro l'abitudine a farlo con naturalezza, in distensione, senza disagio.

La preghiera può essere personale, in apertura o chiusura della giornata; può essere la preghiera corale di un momento di festa e di gioia, oppure familiare per un momento delicato.

Sarebbe bello che in famiglia la preghiera fosse introdotta da qualche istante di silenzio, così da far sì che fin da piccini sentano che il silenzio non è vuoto, ma carico di interrogativi, desideri, speranze, attese. Possiamo anche incoraggiare a pronunciare qualche piccola e semplice frase che esprima questo dialogo con Dio, per dare voce alla lode, alla gratitudine, ad una preoccupazione: così la preghiera si fa condivisione.

INCONTRO COMUNITARIO DOPO IL BATTESIMO

LA VITA BELLA: AMARE COME GESÙ

Luogo: in parrocchia

Tipo di incontro: comunitario (tra parroco ed équipe/genitori e padrini)

Quando: dopo la celebrazione dei riti

Materiali: foglio con immagini e preghiera; catino, brocca, asciugamano, pezzuole di stoffa bianca, pennarelli.

Accoglienza

Ci si ritrova in parrocchia dopo la celebrazione dei riti dell'Accoglienza e del Battesimo. Momento di nuova accoglienza, di ascolto e di condivisione. Sicuramente i bambini sono un po' cresciuti... come stanno? Come procede la vita familiare, l'impegno genitoriale? Come avete vissuto la celebrazione del Battesimo? Parola ai genitori e ai padrini...

Introduzione all'incontro

Si consegna il foglio con le tre immagini e la preghiera.

Il passaggio che vogliamo fare assieme oggi, è quello di chiederci che cosa significa vivere una vita bella e piena, in nome di Dio, come ha fatto Gesù. La vita che vogliamo per nostro figlio, che vogliamo anche per noi. È questa "forma", questo modello, questo stile che lo Spirito plasma progressivamente dentro di noi, che la comunità cristiana, nella quale viviamo, continuamente ci ricorda e ci testimonia, che la nostra libertà impara a desiderare e a realizzare dentro le grandi e piccole cose di ogni giorno.

Il Vangelo di Giovanni ha un racconto che ci mostra in maniera speciale che cosa è per Gesù questa vita bella, il segreto della felicità, una vita che si spende nell'amore: è il racconto della *lavanda dei piedi*, che non leggiamo assieme adesso, ma che richiamiamo con l'aiuto di tre opere d'arte, tre dipinti, quelli che avete riprodotti nel foglio.

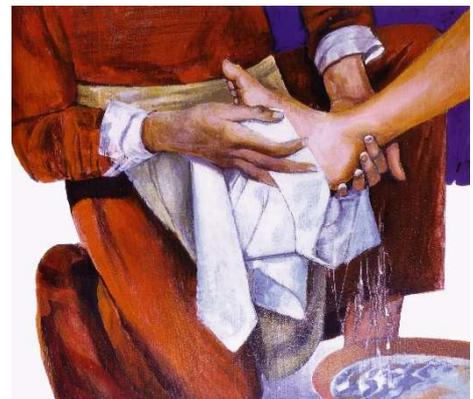
Il racconto della lavanda dei piedi

È l'ultima cena di Gesù: prima di affrontare la sua passione si trova a tavola con i suoi. Tutto quello che capita, e che lui sceglie di fare, è perché ha deciso di amare sino alla fine i suoi e di amare sino alla fine tutti quelli, che tramite i suoi, entrano in relazione con lui. È amare fino a morire ma anche amare fino alla pienezza dell'amore, che non ha misura, perché chiede il dono di tutto quello che si è. È un amore debordante, che si apre anche a Giuda, lui che ha già deciso nel suo cuore di tradire Gesù, ma che non è escluso da Gesù da questa immersione nel suo amore.

Ci lasciamo colpire da alcuni particolari di queste immagini. Osserviamo la prima.

Immagine 1, Arcabas: la cura dei gesti, allora come oggi

Se non sapessimo che si tratta di Gesù che sta lavando i piedi, in questa opera, di questo artista contemporaneo francese, potremmo immaginare che ci sia una mamma con un figlio; un figlio con il papà anziano; un infermiere con un ammalato... sono le mani di una persona che lava i piedi di



un'altra con grande cura. Potremmo esserci anche noi, se a volte siamo stati presenti a un gesto del genere. Chi mi fa venire in mente questa immagine? Quali esperienze personali evoca? Io, colui al quale hanno lavato i piedi qualche volta? Io, colui che ha lavato i piedi ad altri?...

Il gesto lo si conosce: con calma, quello di sinistra si è inginocchiato di fronte all'altro, ha tolto prima le scarpe e poi i calzini. Con delicatezza ha lavato prima un piede, versandovi sopra l'acqua e poi l'ha asciugato, con quella attenzione che solo chi ha avuto dei bambini piccoli o degli ammalati e anziani si ritrova a vivere: anche la pelle tra le dita va asciugata... E poi l'altro piede, stesso ritmo del cuore. Come erano stati tolti, così ora mette i calzini e le scarpe o le ciabatte. Questa immagine ci dice qualcosa dei sentimenti che passano nel proprio cuore: nessun imbarazzo e nessuna fretta, solo il desiderio di essere presente con tutto se stessi a questo gesto di cura. È cura d'amore.

Anche i discepoli presenti in quell'ultima cena con il Maestro devono essere rimasti colpiti da questo succedersi di azioni. In un solo versetto, il 4, l'evangelista Giovanni mette in fila numerosi verbi per descrivere quanto Gesù ha fatto. Non si tratta tanto del dovere della cronaca, ma della necessità di mostrare agli occhi della fede questi gesti, perché li imprima nel proprio cuore: l'alzarsi di Gesù, il deporre le vesti, il prendere l'asciugatoio, il cingersi i fianchi, il versare l'acqua, il cominciare a lavare e ad asciugare i piedi dei propri discepoli. È così che si descrive l'amore di Gesù per l'uomo: non se ne dà una definizione, ma lo si mostra.

Immagine 2, Sieger Köder: *il volto del Figlio, il mio volto*

Il senso di quell'azione di Gesù è rivelato in maniera straordinaria dalla seconda immagine. L'autore, che è un prete artista di Stoccarda, mette sulla tavola il pane e il vino; c'è Pietro con una mano appoggiata sulla spalla di Gesù e l'altra sollevata a dire la sua difficoltà a lasciarsi lavare i piedi dal Maestro, così come ci racconta Giovanni. A quei tempi era un lavoro lasciato ai servi: un uomo libero, tanto meno un maestro, non avrebbe mai fatto una cosa del genere. Gesù è chinato ai suoi piedi, non ne vediamo la testa, sulla quale Pietro è tutto piegato. Nel catino, però, nel riflesso dell'acqua vediamo il volto di Gesù. È una straordinaria intuizione quella che l'autore del dipinto ci trasmette: chi è Gesù, la sua identità più profonda, chi è lui nel profondo del cuore ci viene detto da quel riflesso... è come se Gesù si vedesse nell'unico specchio capace di restituire la sua vera immagine: quella del servo, quella di colui che dona la vita. È il Figlio amato del Padre, è il servo di ogni uomo venuto per rendere la vita degli uomini più umana.



In quel riflesso siamo chiamati a ritrovarci anche noi... quel riflesso, quella immagine – che ci dice la forma del servo – è l'unica che ci restituisce la nostra identità vera e bella di uomini salvati. La vita di colui che è con Cristo, la vita di chi è battezzato in lui è una vita chiamata ad essere donata.

Immagine 3, Nikla De Polo: *lo stile di una comunità*

Nel cercare di approfondire che cosa è questa vita bella che il Signore ci chiama a realizzare con la sua forza di risorto, passiamo ora a una intuizione legata alla terza immagine, una icona "scritta" da una nostra iconografa di Vittorio Veneto, Nikla de Polo: non è solo la nostra identità personale che ci viene restituita da quella immagine, ma anche quella della comunità dei cristiani, quella della Chiesa. La cifra che dice l'identità della Chiesa è quella di essere serva, serva del Regno, con tutto quello che

dice e che fa. È la Chiesa che si china anche lei ai piedi, soprattutto dei più poveri, e lotta per rendere il mondo più umano in nome anche di Dio. A voler andare fino in fondo in questa intuizione, dovremmo dire che è il volto di tutta l'umanità che ci viene restituito: solo una umanità, una società che si struttura su relazioni di servizio e non di sfruttamento e di potere è una società capace di essere bella. Ma di questa umanità in cui tutti si è fratelli, la Chiesa e, concretamente, le nostre comunità cristiane sono chiamate ad essere segno, un piccolo anticipo, una voce profetica scomoda, capace di suscitare e indirizzare cammini di servizio e non di violenza e forza.

In questa Chiesa tutta di servi c'è posto per tutti: non è necessario saper fare cose particolari, quanto essere disposti a vivere relazioni improntate al servizio e a questo stile di azione. Se osservate i diversi discepoli, ce n'è uno che è senza capelli, sulla destra. Chi ha vissuto a fianco di qualcuno che ha fatto la chemioterapia può ritrovare in esso i tratti di chi è ammalato... ci chiediamo: che cosa può vivere come servizio al mondo nuovo e all'uomo uno che è ammalato? Eppure questo è il mistero dell'essere una chiesa tutta di servi.

Dire chiesa di tutti servi non nasconde il peccato e la fatica e l'errore che segnano la Chiesa stessa, ma tuttavia, nella concretezza della nostra esperienza, questa immagine non viene meno, è dentro il nostro patrimonio genetico...

Ritorniamo all'immagine 1, Arcabas: lo stile di tutta la vita

Vi chiedo di ritornare con lo sguardo alla prima immagine, a quella che sembra una fotografia del nostro oggi. Abbiamo fatto un piccolo percorso grazie alle tre immagini. Nella prima abbiamo visto i gesti di cura e di servizio nei quali ci riconosciamo; nella seconda ne abbiamo svelato il senso profondo, perché in essi si riflette il nostro vero volto di figli amati da Dio; nella terza abbiamo detto che è tutta la comunità che vive con questo stile.

Ripensiamo ora alla nostra vita. Dove vivo gesti di servizio, di cura? Per chi mi spendo? Sicuramente per la mia famiglia, in particolare per il mio bambino. Ma questo stile di servizio che ora assume la forma dell'occuparmi di coloro che amo, è chiamato ad essere uno stile che si estende a tutta la mia vita. Anche il mondo del lavoro, le relazioni con i vicini, la mia partecipazione alla vita della comunità che si struttura attorno alla memoria del donarsi di Gesù, il mio impegno per la vita sociale... È uno stile per tutti i tempi e tutti gli spazi della mia vita.

Forse ci sembra scontato vivere il servizio in famiglia; la sfida bella dell'essere cristiani è quella di fare di questo stile il modo di essere sempre e comunque. Il racconto di Giovanni si chiude con questo invito:

“vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi” (è la scritta riportata nell'icona di Nikla, a destra)... ecco a cosa ci apre lo stare con Cristo.

Per noi grandi e per i nostri figli. Per noi è da ritrovare, per i nostri figli è per ora un augurio. Con l'impegno, da parte nostra, di aiutarli a intuire che questa è la via della gioia.



Eventuale eco di qualcosa che ha colpito in questo racconto con le immagini

Testimonianza dei genitori di Anna

«Anna è stata per noi un regalo senza pari.

Alla sua nascita abbiamo toccato con mano che Dio ci permette di fare "cose" stupende: un piccolo essere, tenero, delicato, somigliante a noi e a noi regalato perché sia felice.

Questa è la prima grande sorpresa, che ci dà immensa gioia e ci fa essere anche molto orgogliosi.

La presenza di un bambino sconvolge indubbiamente la vita. Abbiamo imparato a parlare a bassa voce quando lei dorme, a non sbattere le porte, a sforzarci di sorridere e superare i nostri malumori anche se siamo molto stanchi. Soprattutto abbiamo imparato che nella nostra vita noi non siamo più al primo posto. Prima viene la sua tranquillità, il suo benessere, il suo bisogno primario; a noi... penseremo dopo.

Ora tutto acquista un significato diverso: non abbiamo più paura della fatica, del dolore fisico, della malattia in se stessa, ma più del fatto che Anna potrebbe risentirne ed esserne turbata, infelice. Sappiamo in qualche misura che cos'è la gratuità, la rinuncia a realizzare progetti troppo esatti, il saper dominare i propri nervosismi (o almeno tentare). Insomma, forse siamo già più "umani".

Stiamo vivendo, naturalmente, anche delle gioie che sono difficilmente descrivibili, ad esempio poter godere del suo sguardo sereno, felice, sguardo di chi si sente al sicuro, quando la si prende in braccio e lei si stringe a noi riconoscente con gli occhi aperti che solo un bambino può avere. Allora preoccupazioni, ansie, fatiche e stanchezza vengono ampiamente ricompensate.

Quando un giorno parleremo ad Anna di un Dio che è padre e madre per ciascuno, speriamo possa comprendere il profondo significato se lo ha già sperimentato, di riflesso, nelle umili fatiche e gioie quotidiane dei suoi genitori».

Daniele e Lucia

Scambio di condivisione

Dando spazio soprattutto ai racconti personali. Può aiutare fare prima "un giro" (molto libero, nessuno è obbligato ad intervenire) sulle domande: *Mi ritrovo in questa esperienza? Come la lego al racconto del Vangelo che ci è stato presentato?*

E poi un secondo "giro" sulle altre: *In quali ambiti vivo un "essere per gli altri"? Dove lo trovo più difficile? Che senso ha, secondo me, far diventare "l'essere per gli altri" lo stile della mia vita?*

Pregiera

Si collocano ben visibili una brocca e un catino e si consegna a ciascun partecipante un pezzetto di stoffa bianca e un pennarello. Il pezzo di stoffa è segno dell'asciugamano. Sulla stoffa si invitano genitori e padrini a scrivere cosa può insegnare loro il fatto di spendersi per il proprio figlio.

Vengono poi letti alcuni versetti del Vangelo secondo Giovanni.

Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono.

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. (Gv 13,3-5. 12-14)

Si invitano tutti i presenti a mettere il proprio “asciugamano” vicino al catino e alla brocca: nel farlo, chi vuole può leggere quanto ha scritto; si conclude con la preghiera:

Ogni gesto di cura che viviamo,
che sia piccolo e quotidiano
che sia grande e definitivo,
è annuncio del tuo Regno, Signore,
che ti fai servo della felicità dell’uomo.

I gesti che viviamo
per nostro figlio e per la nostra famiglia
sono lo specchio, Signore,
della cura che Tu hai
per ogni tuo figlio.

Nei gesti di cura
ricevuti o donati,
riscopriamo, Signore,
la verità di questa legge della vita.

Nei gesti di servizio
che, nella gioia e nella fatica,
riusciamo a vivere
scorre la tua forza, Signore,
che sostieni e fai crescere
la nostra capacità di amare.
Amen.

GRIGLIA INCONTRO COMUNITARIO DOPO IL BATTESIMO

(durata totale 1h e 20' circa)

OBIETTIVI	TEMPI	ATTIVITÀ – MODO DI LAVORO – CONSEGNE	MATERIALE – NOTE
Accoglienza	10'	Ci si dà il tempo per salutarsi, di chiedere come si sta dopo un po' che non ci si vede, come stanno crescendo i bambini.	
Approfondimento	15'	Si consegna il foglio con immagini e preghiera, Si racconta l'episodio evangelico della lavanda dei piedi (cfr. Gv 13), con l'aiuto dei dipinti.	<ul style="list-style-type: none"> • Foglio con le immagini e preghiera • Commento (per chi conduce l'incontro)
	5'/10'	Eventuale spazio per qualche domanda o eco su quel che ha colpito.	
Riappropriazione	35'/40'	Letture della testimonianza dei genitori di Anna. Scambio di condivisione	<ul style="list-style-type: none"> • Testo della testimonianza (per chi conduce l'incontro)
Preghiera	10'	<p>Si collocano una brocca e un catino e si consegna a ciascun partecipante un pezzetto di stoffa bianca e un pennarello. Il pezzo di stoffa è segno dell'asciugamano. Sulla stoffa si invitano genitori e padrini a scrivere <i>cosa può insegnare loro il fatto di spendersi per il proprio figlio</i>.</p> <p>Vengono poi letti alcuni versetti di Gv 13; si invitano tutti i presenti a mettere il proprio "asciugamano" vicino al catino e alla brocca: nel farlo, chi vuole può leggere quanto ha scritto; si termina con la preghiera.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Brocca + catino + asciugamano • Pezzuole di stoffa • Pennarelli • Brano evangelico (per chi conduce l'incontro) • Foglio con immagini e preghiera (già consegnato)